

a cura di Francesca Pini

Settimana dal 3 al 9 febbraio

DONNA CARLA È TRASPARENTE

LA ACCARDI A CATANIA. UN'ARTISTA CHE ISPIRA ANCHE TALENTI EMERGENTI

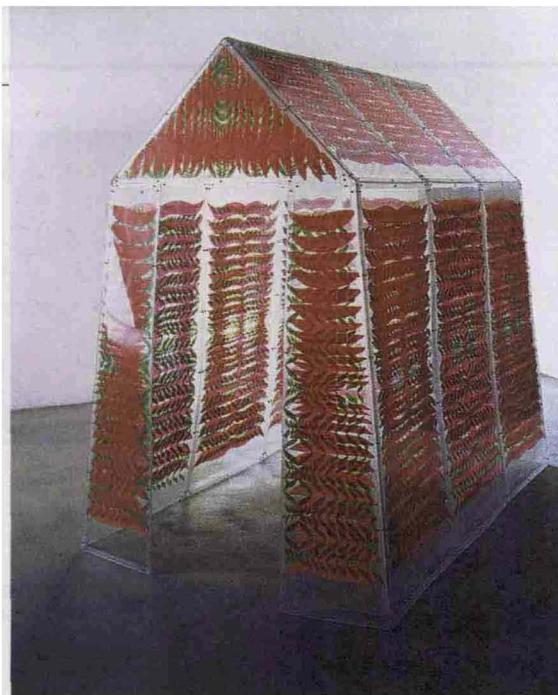
È una signora di ferro, donna Carla Accardi, minuta e tenacissima. Un giovane spirito di 87 anni. Arriva dalla stagione del dopoguerra, dall'avventura astratta del gruppo Forma e per anni ha "combattuto" da pari a pari con artisti forti (e maschi) come quelli dell'Arte Povera. Si aprì un suo varco inventando forme simbolo (ma diversamente da Capogrossi, i cui segni hanno una rigidità strutturale) che dipinge su fogli di plastica (sicofoils, un acetato di cellulosa). Lasciandoci vedere il telaio in legno e immettendoci nel processo della pittura facendo dell'anti-pittura. La Fondazione **Puglisi Cosentino** di Catania punta su Carla Accardi, e sulla sua assoluta contemporaneità, dedicandole una personale (dal 6). Nell'ottica di un resumé storico (si parte dai primi lavori degli anni 50), curato da Luca Massimo Barbero. «Donna Carla è presente a livello internazionale nelle grandi collezioni e nei principali musei, dai quali abbiamo ricevuto prestiti importanti», dice il curatore che ha costruito questa mostra per ambienti (fra questi da annoverare anche la tenda della Bienna-



le, foto grande). In Carla Accardi il sacro fuoco della sperimentazione è sempre acceso, e porta su inaspettati terreni, come nella grande installazione di un pavimento in ceramica, con sound di accompagnamento firmato Gianna Nannini.

Anche a Palazzo Valle, nel cortile, la Accardi si produrrà in una nuova copertura del suolo, sempre in ceramica. Dalla forte personalità della Accardi alla forte personalità di Sissi, giovane artista che alla galleria FaMa di Verona (dal 5) presenta i suoi abitanti, otto sculture biomorfe che abiteranno una casa alveare. Sissi da

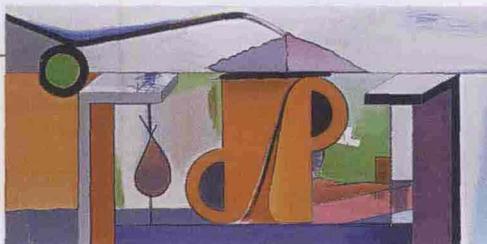
tempo lavora sulla relazione abito-corpo, cercando di definire quale sia effettivamente il corpo tra i due. I suoi vestiti realizzati con i materiali più vari e svuotati dalle sue forme, assumono la valenza di calchi emotivi, una sorta di "muta" che l'artista lascia a terra come fanno i serpenti con la propria pelle. Il suo decennale "guardaroba" è una biografia non scritta, ma vissuta. ←



WEEKEND.ARTE

La forma è sostanza

Oltre a Kiefer, Richter, Immendorf e Polke, la pittura tedesca annovera Thomas Scheibitz, che lavora sulla geometria riconducendo a questa una ricca tavolozza coloristica. In mostra alla collezione Maramotti di Reggio Emilia, Scheibitz porta tre grandi dipinti (foto), una scultura e un libro d'artista. Dal 6 (www.collezioneMaramotti.org).



I migliori alleati della tecnologia

Marino Golinelli è un novantenne collezionista che ha ricominciato da capo la sua raccolta, puntando sulla commistione tra arte e scienza. Per la mostra *Happy tech* che inaugura il 3 a Palazzo Re Enzo di Bologna (poi dal 22 alla Triennale di Milano), Golinelli punta sulle macchine dal volto umano, o, meglio, su quegli artisti (come Jaar, Gamper, Oursler, Munari) che flirtano con la tecnologia, e di cui sono principali alleati (un esempio fra tutti Bill Viola, Pipilotti Rist e Tony Oursler che nei suoi video crea neomorfismi) (www.golinellifondazione.org).

La Russia, tra passato e presente

Se a Torino una mostra ci parla degli artisti contemporanei russi (*Modernikon*, alla Fondazione Sandretto), quest'altra mostra alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, a Firenze, ci riporta al passato dell'arte russa. Alle icone, certamente (un *Cristo Pantocrator* del XVI secolo), ma anche alla pittura dell'800, e allo strepitoso periodo delle avanguardie, con il grande Malevich (nella foto). Tutte opere dal museo russo di San Pietroburgo. Dall'8 (www.polomusealefiorentino.firenze.it).

